

**DALLA «SETTIMANA DI PREGHIERA» A PENTECOSTE:  
UN ITINERARIO ECUMENICO**



**Pregare insieme:  
Io non vi chiamo più schiavi [...]. Vi ho chiamati amici”  
(Gv 15, 15)**

*Quarto giorno*

Marzia Cattaneo e il Gruppo SAE di Milano

**Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza (Romani 8, 26-27)**

Nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani le sorelle di Granchamp hanno scelto, tra gli altri, un brano che ci richiama strettamente alla nostra fragilità di donne ed uomini, che in questo momento di pandemia sentiamo con più forza la necessità di avere Qualcuno a cui affidarci. Si tratta di due versetti della Lettera di San Paolo apostolo ai Romani, cap. 8 (26-27): Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza:

«Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, non sappiamo infatti come pregare [che cosa sia conveniente domandare], ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi (i credenti) secondo i disegni di Dio».

Si evidenzia subito la nostra fragilità, addirittura l'incapacità, anche dei credenti, di fare le giuste richieste: di cosa abbiamo bisogno? Quali preghiere fare? Neppure noi lo sappiamo bene, siamo deboli e non sappiamo come pregare, cosa domandare, ma ci viene detto che lo Spirito, che ci è stato donato, si prende cura di noi, ci sostiene, intercede, opera secondo i disegni di Dio Padre.

Siamo stati creati con il dono della libertà, un dono che a volte è così smisurato da farci fin paura.

Fin dall'inizio della nostra vita noi siamo infatti posti di fronte ad una serie di bivi, di opzioni: scegliendo una cosa necessariamente rinunciamo all'altra o alla gamma di altre scelte possibili. Da quando ho prestato attenzione a questa affermazione vedo la mia vita come un reticolato di bivi (a volte importanti, a volte meno) che mi sono lasciata alle spalle e che proseguirà fino alla fine. La cosa rassicurante è che Dio, come dice al suo popolo nel deserto, in Deuteronomio 30, 19: «Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione» ma subito aggiunge: «scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio...».

Dio dunque dona la libertà di scelta, ma suggerisce anche quale sarebbe la via migliore, mentre l'apostolo Paolo addirittura ci dice che l'amore di Dio si spinge a mettere accanto a noi lo Spirito, per sostenerci nella scelta, lo Spirito, che intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili e ci aiuta nelle scelte più gravose. Se lo ascoltiamo, lo Spirito intercede per noi credenti, secondo i disegni di Dio e dunque ci indica la decisione migliore, non perché si sostituisca a noi, ma perché, come è detto nel salmo 121 al v. 5: « il Signore è il *tuo custode*» e «il Signore è la *tua ombra*», e al v. 7: «Il Signore ti *proteggerà* da ogni male, egli *custodirà* la tua vita» e questo indica la possibilità di realizzarci secondo ciò che è meglio per ciascuno di noi.

Nel mondo contemporaneo, così individualista, sembra però che dire di no a se stessi, per trasformare il nostro cuore a immagine della Scrittura e diventare parola vivente del Vangelo in mezzo ai nostri fratelli e sorelle, sia davvero un'impresa estremamente difficile, quasi impossibile.

Io sono convinta che la Fede non sia un traguardo che si raggiunge e che da quel momento in poi la via sia tranquillamente segnata. Credo che ognuna/o di noi abbia avuto momenti felici, di abbandono pieno e fiducioso, ed altri di difficilissima gestione, sia per situazioni personali o legate ai propri cari o, come adesso, collegate ad una situazione pandemica che coinvolge tutto il mondo: momenti di crisi profonda in cui ci si domanda: Dio dove sei?

Il 27 marzo 2020, quando il Papa ha pregato tutto solo in mezzo a piazza s. Pietro, sotto la pioggia, penso che in molti e molte se lo siano chiesto, sperando in una risposta “miracolosa/miracolistica” che non è avvenuta. E sono certa che non è questa la preghiera che rivolge il vero credente a Dio, perché come il male non è imputabile a un suo perverso disegno, altrettanto non lo è l'atto straordinario di uscita dalla pandemia.

La preghiera Ecumenica del 21.01.2021 in diretta da Malmö, Svezia, si è invece affidata a questo confidente canto di invocazione:

Gesù il Cristo, luce interiore, non lasciare che le mie tenebre mi parlino.  
Gesù il Cristo, luce interiore, donami di accogliere il tuo amore.

Io penso che sia bello e tranquillizzante, come ci ha detto Paolo nel suo testo, e ripetuto questo canto di Taizè, sapere che abbiamo Qualcuno accanto che non “prevale

sul mio io”, che le tenebre non prevaricano sulla nostra debole Fede, ma che lo Spirito prega per noi e con noi, perché quanto di buono il Signore ha previsto per rendere la vita di ciascuna e ciascuno di noi “unica e secondo il Suo disegno” si possa davvero avere. Come dice il pastore valdese Vito Gardiol: “Se Dio vuole” vuol dire che c’è una volontà da cercare e da compiere, che c’è un progetto, un pensiero di Dio, che consente una vita nuova.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, la Tua intera vita è stata preghiera, in perfetta armonia con il Padre. Attraverso il Tuo Spirito insegnaci a pregare secondo la tua volontà di amore. Possano i fedeli del mondo intero unirsi in una preghiera di intercessione e possa venire il Tuo Regno di amore. Amen